

L A  
**CATRINA**

ATTO SCENICO RUSTICALE

D I  
M.FRANCESCO BERNI,

*Insieme col Frammesso*

D E T T O  
I L  
**MOGLIAZZO.**

# INTERLOCUTORI.

NANNI:

BECO.

MECHERINO:

GIANNONE Rettor del popolo.

PODESTA'.

CATRINA:

# Nanni , Beco .

N. **B** Eco , tu sia il ben giunto . B. Oh  
dagl' l' giorno .

N. **B** Porta del ciel ! tu mi par de bucato ,  
Tu sei più bianco ch' uno spazzaforno :

Saresti mai de nulla accalappiato ?  
Diàcin , che me responda ! e' fa 'l usoforno .

B. Che duo' che dica , che sia manganato ?

N. Dond' esci tu ? B. De qua . N. Deb , tu fai 'l  
Chi t' ha questo cotal cucito addosso ? ( grosso .

B. Al corpo , al ciel , che tu debb' esser cieco !  
Noi vedi tu ? N. No io . B. Mettisi gl' i occhi .

N. Secci tu solo , o sei venuto teco ? ( chi .

B. Son con color . N. Con chi ? B. Co' mie' pidoc-

N. Oh io ce son anch' io . Deb dimmel , Beco ;

Dimmelo , che la rabbia te spannocchi :

Vuomel tu dir ? B. Deb , non me tor la testa :

Dicotel' io ? son venuto alla festa .

N. Non maraviglia , che tu ha' i calzoni ,  
E gli aghetti de seta , e' nastri al tocco .

B. Che tu me tien de questi Decimoni !  
Io non son reo , bench' io te paja sciocco .

N. Oh , che io io ? tu sei sempre a riddoni ;

Io te vidi Domenica al Murrocco ,

Che tu parevi un maggio delle sei .

Deb , dimme' l' ver : togliesti poi colei ?

B. Chi ? N. La Catrina . B. E quale ? N. Eh ghiar-  
ghionaccio ,

Tu fai 'l balordo eh ! B. No alle guagnele :

Se te' ntend' io , che te se secchi un braccio .

N. O bugiardon ! quella de Ton de Chele ,

A 2 Che

- Che stava quindavalle al poderaccio ;  
 Che tu gli atasti a batacchiar le mele :  
 B. Oh tu me gratti, Nanni, aval la rognà:  
 Che vuo' tu far de cotesta calogna ?  
 N. Esi' ella teco mai rappattumata ,  
 Appoichè voi pigliasti il busonchiello ?  
 B. Eimè , Nanni , ella s'è maritata .  
 N. A chi ? B. A Mecherin de Ceppatello .  
 N. Diàcin lo voglia ! B. Ed enno una brigata ,  
 Ed bagli intanto compero il guarnello .  
 E se io me ne suanio , io me rivilico ,  
 E de far qualche mal son stato in bilico .  
 N. Oh lagal'ir , non ne far più parole :  
 Dappoichè t'è uscito addosso il grillo .  
 B. Eh non far , Nanni : ella me buca il cuore ,  
 E hammel trapanato collo spillo :  
 Talch'io me sento scretolar d'amare ,  
 Come fanno le vacche per l'assillo ,  
 Che tu diresti , stù la guardi in viso ,  
 Ch'ell'è derittamente un fiolariso .  
 N. Bè sì tu entri pur nel vitalbajo ;  
 Lagal'ir , che ti caschin le cervella .  
 B. Io ho de loro a sgherrettare un pajo ,  
 E cavar loro il ventre e le budella ,  
 Se fussin bene un mezzo centinajo :  
 Vedi , che porto sempre la coltella ,  
 Ed ho'l petto , e le reni , ed un lancione ,  
 Appoichè voglion meco far quistione .  
 N. Deb, no. B. Deb, sì. N. Deb non fare. B. Il frò ,  
 Nanni ,  
 Per questa croce , ch'è pan benedetto .  
 N. Tu vai cajendo. B. E che ? N. De' tuo' maglian-  
 Tu sai , se quel Meccruccio è maladetto. (ni:  
 B. Oh cotestui , s'io lo piglio pe' panni ,  
 Io lo vo' arrendellare in sur un tetto .  
 N. Eh tu cairai ; se ti tarpa in tu'l mezzo ,  
 Io vo' morir , che tu ne va' all'urezzo .  
 Deb

5

B. Deb tu m'hai forse quà per qualche sgherro!  
Io ho fatto a' mie' di più di sei cose:  
Io corsi un miglio l'altrier drieto a Cerra,  
E dissi: aspetta, aspetta, e non rispose;  
Perch'io portavo un cotalon de ferro,  
Cb'aveva un po'le punte rugginose:  
Ed al mercato, odi cosa faccente!  
Non ho paura, ed e'vi tanta gente.

N. To livi! o tu sei bravo! B. Alla pulita.

N. Bè sì, tu frai lor duncbe villania?

B. Se t'ha mai, Nanni, a venire alle dita,  
Le prime buffe vo' che sien le mia.  
Al corpo a dieci, a Santa Margherita,  
Alle guagnel, cb'io frò qualche pazzia:  
E se me prima gli ammazzan costoro,  
L'ammazzerò poi dodeci de loro.

N. Puollo far l'aria. B. Oh bè, noi vi siam drento.  
Tu non lo credi? N. Io 'l credo. B. O che cica.  
Io ne vo' saldamente addosso cento, (li)  
Tu te ne ridi tu, de' principali.  
Ma quando io fuggo, io pago appunto il  
vento:

Vedi cb'io porto sempre gli stivali:  
E quand'io vo' corre un, perchè non m'oda,  
Io gli do sempre dove sta la coda.

N. Dove? B. Derieto. N. O così la'ntend'io:  
Tu me par savio! a quel mo' non ved'egli:

B. Se me vedesse, non vi srebbe il mio,  
Io non son già de questi avventategli:  
Io me'ngegno sottocchi, e d'imbolio;  
S'egli è cucone, applicarmi a' capegli,  
E dargli poi dinanzi in sulle stiene.  
Ma sai quand'io lo fo? quand'un mel tiene.

N. Tu sei valente in fin; ma quei vicini?

B. Oh laghiam'ir, che son tutti pillacchere.

N. Che fai tu quà tra questi cettadini?

B. Che credi all'oste un canestrui di zucchero,

- E fianci un nugolon de gaviggini ,  
 Colla staffetta, e i pifferi , e le nacchere :  
 Gli è Nardo , e Menicbella, e Scudiscione,  
 E Nencio, e Meo , e Drea, e Gbiandajone.
- N. O to' colà , che gente picolose !
- B. E tu? N. Ed io. B. E che ci fai, che sbonzoli?
- N. Ho trainato un asin pien di cose ,  
 De fichi terracriepi e pappastronzoli ,  
 Per queste vie stranacce , e rovinose ;  
 Ed all'ostessa anch'un de' miei lattonzoli .  
 Ma a questa festa , muta un po' mantello ,  
 Hai tu veduto ancor nulla de bello ?
- B. Io ho veduto un cotal lungo lungo ,  
 Che pare il mio paglia' , ma non s'è grosso ,  
 Gli ha quinquante in vetta a mo' ch'un  
 fungo ,  
 Ch'è giallo, e verde , e pagonazzo , e rosso ,  
 S'io te fussi in sul capo , io non v'aggiungo.
- N. E tu avessi un campanile addosso .  
 Quando lo vedesti ? B. Veddilo jeri .  
 Che diaz ol enn'ei, Nanni? N. Egli enno cari.
- B. Che viene a dire e' ceri? enn'ei de cera ?
- N. No, mattaconè. B. O de che? N. De legname .
- B. Questo ho pur io apparato in esta sera .  
 Alle guagnel , che gli enno un gran bestia-  
 me !  
 Oh se ne fussi avendocce alla fiera ,  
 Noi fremo, Dio, che train de letame !  
 A ch'enn'ei buoni? N. Enno buoni a ghutare.
- B. O vamo , Nanni . N. Perch' abbiám noi a  
 andare ?
- B. O Dio , s'io n'avessi uno, egli enno begli ,  
 E me n'è intraversato il brulichio .
- N. Oh tu debb'esser grosso ! B. O s'è de quegli ,  
 E s'rebbe appuntamente il fatto mio .
- N. Vanne, che sia impiccato tu, ed egli .  
 Ma vedesti quell'altro lavorio ?

- B. Qual, Nanni ? no già io: e dove stava ?  
 N. A un capestro allacciato, e dondolava.  
 B. Potta del cielo ! e qual ? N. Non odi ? quello.  
 B. Dimmi, che Dio te sbruchi. N. O to' tressi-  
 Io te drò uno gnocco in tu' l'cervello. (zia!  
 Dal Gonfalonier della giostrizia,  
 Quin'oltre dal Palagio: oh gli era bello ?  
 Mai vidi la più nuova masserizia.  
 B. Ch'er'egli in fine ? N. Er' un dificio, un coso.  
 B. Alle guagnel, che tu sei dispettoso:  
 Che te cost'egli a dirmi quel, ch'egli era ?  
 N. Che diavol ne so io, s'io nol conosco.  
 Gli era de carta, de legno, e de cera,  
 Ed aveva uno stil de quei dal bosco.  
 B. Er'ei femmena o mastio ? N. Sì, ch'egli era.  
 B. Che ? N. Femmena. B. O che dato te fa 'l  
 toscio:  
 Non japevi tu ir tanto codiandola ?  
 N. E' dicevon, ch'egli era la girandola.  
 B. Pur lo dicesti, che te caschi il fiato.  
 N. Deb, tu me fai venir la sconciatura.  
 O Becco, vè, tu fresti spiritato,  
 Stu avessi veduto una segura.  
 B. E che segura ? N. Un diavol incantato:  
 Egli era brutto come una paura.  
 B. E che faceva ? N. Vè: m'à 'l più bel giuoco,  
 E se trillava, e saettava fuoco.  
 B. E de che fuoco fu ? N. De quel che cuoce.  
 B. Potta del cielo ! e con che ? N. Colle mani.  
 B. Er'ei de que' che fuggon dalla croce ?  
 N. Egli era, te so dir, de que' marchiani;  
 D'aspettarlo sai dove ? in sur un noce.  
 B. Erav'e gente ? N. Un miglia' de' cristiani.  
 B. Oh, s'io ve fussi stato ! N. E poi che frebbe ?  
 Tu fresti aval nel letto con la frebbe.  
 B. Oh io debb' esser quà de sette mesi.  
 N. Vanne, che fresti uscito de cervello.  
 E' non

- B. *E' non è uom per tutti e' sti paesi ,  
Che vadi , come me , senza mantello :*

Ora viene Mecherino , e dice :

- M. *V*E' , che te codiai tanto , ch'io te' ntesi ,  
Brutto , impiccato , ghiotto , ammorbato ,  
Ladroncelluzzo , viso de moria :  
Che ciarli tu della Catrina mia ?
- B. *Al corpo a dieci , ch' egli è Mecherino !  
Come frè io avai ? N. Ob fa con mano :  
Raccomandati a Cristo , e San Donnino ,  
Ch'io per me la vo' dar quì n'entro al piano.*
- B. *Deh , Nanni , stenta ancora un micolino ,  
Ch'e' non me mandì in qualche buco strano .  
Vè tu , ch'egli ha'l pugnale , e la sguerruccia ,  
E vien bollendo come una bertuccia ?*
- M. *S'io te rigiungo , ragazzuccio stivo ,  
Te vo' conciar , che tu non frai più buono ,  
E che non se smillanta , e fassi bravo ,  
Appuntamente quand'io non ce sono .*
- B. *Non t'accostar in qua , che tu frà stivo ;  
Se tu t'accosti , io te darò'l perdono .*
- M. *Il vo' veder . B. Vlen oltre , abbiate quella .*
- M. *Io non vo' fare a dar nella scarfella .*
- B. *O te dia Cristo . M. O te dia San Giovanni .*
- B. *Damme più , damme più . M. Or te drò io .*
- B. *Deh , viemmi atare un po' , se tu vuoi ,  
Nanni ;  
Ch'io sono avvolto in un gran pricolio .*
- M. *Non t'accostare in quà pe' tuoi maglianni .*
- N. *Vuol tu perd ammazzare ? M. In sè de Dio ,  
Se tu t'accosti : e sai ch'io me ne scrupo ,  
E ti parrà d'aver gridato al lupo .*
- N. *Vuoi tu meco crestione ! M. Vuola tu , tu ;  
Vè , Nanni , libramente , ch'io te drò .*

*Que-*



- N. *Questa sia l'arra: o sta a tua posta tu.*  
 M. *Oi, oi.* B. *O te dia San Niccolò.*  
 N. *Cacciatel sotto.* M. *non me date più.*  
 N. *Laga star Beco.* M. *Io non lo lagherò.*  
 N. *Tu ne tocrai.* M. *Laga ch'io me riabbia.*  
 B. *O te venga 'l gavocciolo e la rabbia.*  
 M. *Tu hai 'l torto, Giovanni.* N. *Io l'ho deritto.*  
*Dagli pur, Beco.* B. *Io gli ho reciso il naso.*  
 N. *Fruga 'ntu'l teffo.* B. *O te dia San Davitto:*  
*Vè, che ce strai: tu ce sei pur rimasto!*  
 M. *In sè de Dio, che se me levo ritto,*  
*Io te farò pentir de questo caso.*  
 N. *E tu cacrai.* M. *Io non vo' far con dua:*  
*Che vuo' tu dir?* N. *Che la Catrina è sua.*  
 M. *Ella è mia.* B. *Ell'è mia.* N. *Dagli pur, Beco.*  
 B. *Io lo trafitto.* N. *O così, dagli forte.*  
 M. *Guardami gli occhi, ch'io non resti cieco.*  
 B. *O gagliossaccio, te venga la morte.*  
 M. *Buon giuochi, Nanni . . . .*

*Viene Giannone Rettor del popolo,  
 e dice:*

- G. *Venitene meco.*  
 M. *Ed ove?* G. *Presto, al Podestà, alla Corti:*  
*E tutt'a tre balzerete in prigione.*  
 N. *Avviate' oltre innanzi un po', Giannone.*  
 G. *Innanzi vi vo io, brutta gentaccia;*  
*Che sempre i'ha a sentir qualche pazzia.*  
 B. *Tu m'ai rotto le spalle.* M. *E tu le braccia,*  
 B. *Or dirai tu, che la Catrina è mia?*  
*Tu vai cajendo.* M. *E che? diavol lo faccia.*  
 B. *Tu ne vuoi anche.* M. *Mal che Dio te dia.*  
 G. *State cheti in malor, gentaccia grossa,*  
*Che vi venga il gavocciolo intro l'ossa.*

Giungono al Podestà , e Giannone seguita:

- G. **D** Io ve dia'l giorno, Ser lo Podestà .  
 Egli è quà Nanni, e Beco, e Mecherino,  
 Ch'hanno fatto rombazzo. Andate là .
- P. Che quistione è la lor ? sia stato 'l vino :  
 Ed io gli accorderò . Venite quà .
- M. Io non intendo codesto latino : (grosso.  
 Dite in volgare , ch'è ho un po' cervel
- P. Vi vo'far far la pace oggi, s'io posso .
- N. Beco , va oltre , e di' la tua ragione .
- M. No : laga dire a me ; che son prim'io .
- B. E tu debbi vo'ler rifar cristione :  
 E che sì , ch'io te mando al solatio ?
- M. E io dirò . B. Tu non dirai , ghiarghione ?
- M. E perchè conto ? B. Perchè vuole Dio .
- M. Ben lo vedrò . B. Se tu non istai cheto ,  
 Io te drò una . M. Ed ove ? B. Sì derieto .
- P. Orsù , che la farebbe una seccaggine .  
 Di', su, Becuccio. B. O Dio ve faccia sano.  
 Noi siamo innanzi alla Magnificaggine  
 Di Ser lo Podestà da San Casciano :  
 E ringraziata sia la dappocaggine ,  
 Egli è per darci ciò che noi vogliamo .
- M. Tu sei un tristo . B. Deb lasciarmi dire ,  
 Ch'al sangue all'aria , io te farò ratire :  
 Io son Beco . M. De chi ? B. Tu me to' l capo :  
 Sta cheto , dico . M. Ed io vo' favellare .
- B. Io son Beco de Meo , de Ton , de Lapo .
- M. Ser lo Vicario , e' ve vuole ingannare .
- B. De Biaguzzo , de Drsa , di quei del Rapo :
- M. To' , s'egli ha cominciato a cicalare !
- B. Ed abbiám tolto dua poderi unguanno ,  
 Siam tutti ricchi , ed abbiám del gran  
 d'anno .
- M. Come me fa sudar questa giofistizia !  
 Legateli dir , che se muojon de fame .
- Noi

- B. *Noi raccogliam pur quando gli è dovizia,  
E 'nfin nel letto ci troviam lo strame;  
Ed ognuno è fornito a masserizia.*
- P. *Quanti fiate voi in casa? M. Un bulicame.*
- P. *Avete voi la casa? Sta un po' cheto.*
- B. *La casa, e'l forno, e'l sambuco derieto.  
E non è valicato incor dua mesi,  
Che Mecherin quì tolse la Catrina,  
E vuolla com'un fante per le spesi,  
Olt' alla dota quella ciaccherina:  
Io non posso patir, che me l'addeff,  
Perchè la gli è troppo bianca farina,  
Passuta, tonda, grassa, e sofficioccia,  
Ed una sufficiente bracciatoccia.  
Costui ha denti da mangiar le ghiande,  
E'n quattro volte e'l'arà sfanfanata;  
Ed io d'allotta in quà, ch'io ero grande,  
L'ho infino a questo punto gaviggiata,  
Prima ch'io me metteffi le mutande;  
Pensate s'ell'è mia questa gambata.  
E'l Ser m'ha detto: Beco, ella te vuole,  
Ed hanne strascinato le parole.*
- P. *E'ei così? B. Per queste Die guagnele,  
Che Ton suo padre me l'avea promessa.*
- M. *E qual Ton, bugiardaccio? B. Ton de  
Chele.  
Parti, ch'io sappia dirte, s'ell'è d'essa?  
Ella diceva ben: Beco crudele,  
Quand'io guardavo le bestie con essa,  
L'anel se tu mel metti un tratto in dito,  
Annogni modo io te vo' per marito.*
- M. *E tu t'avvolli, Beco, ch'ell'è mia,  
E per men un denajo non te la dreì.*
- B. *Bè, se tu hai codesta fantasia,  
Andianne un poco a domandarne lei.*
- M. *Codesto tempo sre' gittato via;  
Io non vo' che su sappia e fatti miei:*

- Va' cerca tua ventura , io so in tenuta .*  
 B. *Tu vai cajendo ancor , ch'ella te puta .*  
 M. *E che me puoi tu far ? B. Tu lo vedrai :  
 Io son venuto a' Podestà per d' .*  
 P. *Io per me non saprei giudicar mai .  
 L'anello haigliel tu dato ? M. Messer no .*  
 P. *O Beco , aspetta , che tu te n'andrai  
 Forse contento . M. A mentre ch'io ce strò ,  
 Io so che se potrà devincolare ,  
 A un tratto il mio no glie vo'io lagare .*  
 B. *E' m'è venuto il più bello appipito  
 De darti , te so dire , un sorgognone .*  
 M. *Fa conto , ch'io mi frei tagliato il dito ,  
 Tu vai cajendo d'andarne al cassone .*  
 P. *Fate ch'un zitto non si sia sentito ;  
 Ch'lo intendo di cavarvi di quistione .  
 Conosci tu questa Catrina , Nanni ?*  
 N. *Ser sì , derieto alla gonnella , a' panni .  
 Ell'è , vedete , una camarlingona ,  
 Daffai , gagliarda , ardita , e recipiente ,  
 La pare un assiuolo in su la nona ,  
 Ed ha dinanzi appunto meno un dente :  
 E delle dua lucerne una n'ha buona ,  
 L'altra si porria metter tra le spente ,  
 Tarchiata , stietta , soda , e vendereccia .*  
 P. *Dove sta ella a casa ? N. In vacchereccia .*  
 P. *Va metteglì una boce . N. A jù , Catrina .*

*Viene la Catrina chiamata da Nanni .*

- C. **C** *He diavol hai ? N. Stravalica il fossato :  
 Ho io a venir ritta alla collina ?*  
 N. *Attraversa il ciglion dall'altro lato ,  
 Che noi vegghiam codesta tua bocchina ,  
 Che pare un manuscritto inzaccherato .*  
 P. *Hoigliel tu messo ? B. Eccola qua la ladra .  
 Guardai' un po' , se questa cosa quadra ?*  
*Vien*

- P. Vien quà, Catrina . C. Dio ve dia il buon dì:  
Che c'egli a dir l' che m'avete scioprata .
- P. Noi t' abbian oggi fatta venir quì ,  
Che tu risponda , stù sei domandata .
- C. Io risponderò io. P. Tu vedi costì  
Mechero , a chi tu eri maritata :  
Or tu hai a dire in coscienza tua ,  
Chi tu vorresti più di questi dua .
- C. De quali ? O voi me frete vergognare :  
Guarda se m'hanno mandar'oggi a spasso !
- P. Dì pure il tuo parer , non dubitare ,  
Che non ti parrà aver perduto passo .  
Accostat' oltre : dì quel che ti pare :  
Guardagli in viso. C. E io gli guardo basso :  
Dicol' io presto? e quel che dico m'abbia?
- P. Sì . C. Io vo' Beco . M. O diati ayal la  
rabbia .
- B. E a te l' acetone ; dissitel' io ?  
O Dio te faccia , Catrina , del bene .
- M. Io voglio andare a farne il rovenio  
Al parentorio , e a chiunche t' attiene ;
- B. S' io posso risaperne un brulicchio ,  
Io te farò dua pezzi delle stiene .
- M. Vien quà , Catrina : che n' hai tu veduto  
De farmi questo ? C. Perchè m' è piaciuto.  
Non vedi tu come Beco è biancoso ,  
È grande , e grosso , e alto , e rilevato ?  
E tu sei brutto , arabico , e idegnofo ,  
Affamatello , e sparuto , e indentato ?
- N. Or vanne , Mecherin fatto a ritroso ,  
E contraffa' colui , che ha perso 'l piatto .
- B. Ser lo Viscario, andiamo intanto a bere  
Per l'allegrezza . P. E' mi parre' d'overo.

Il Fine della Catrina .